



Giordano Nardini
DMV, PhD,
Dip. ECZM (Herpetology)

EDITORIALE

di GIORDANO NARDINI

La patologia clinica degli esotici: limiti e opportunità

Sono molto lieto di introdurre questa edizione tematica sulla patologia clinica degli animali esotici. Quando mi è stato affidato l'incarico, ho ritenuto che revisioni su questi argomenti fossero ideali visto gli incredibili progressi della letteratura scientifica in questi ultimi anni. Si consideri che una ricerca generica su PubMed atta ad evidenziare gli articoli scientifici pubblicati nell'ambito della patologia clinica dei principali animali esotici riscontra attualmente un numero di oltre 7000 articoli, di cui la metà pubblicati negli ultimi 10 anni.¹ Tra questa miriade di articoli, vi sono scoperte e conferme relativamente alla medicina di laboratorio dei pet non convenzionali fondamentali per una corretta pratica clinica. Si pensi ai recenti lavori che hanno dimostrato l'inaffidabilità dei metodi usati normalmente per la misurazione dell'albumina plasmatica nei cheloni² o al lavoro che ha osservato le variazioni di enzimi epatici in corso di torsione di lobo epatico nel coniglio;³ si pensi ancora al lavoro che quattro anni fa ha dimostrato come i glucometri ad uso umano sottostimino gravemente la glicemia nel furetto.⁴ Tutti questi lavori permettono di arricchire la pratica clinica, ampliando lo spettro di sospetti diagnostici sulla base di parametri laboratoristici o indicando quali siano gli strumenti più affidabili per una diagnosi.

In questa edizione di Veterinaria ci si è voluti concentrare sugli aspetti ematologici: saper valutare correttamente uno striscio ematico rappresenta un'importante risorsa per il professionista che si affaccia alla medicina degli animali esotici; spesso, infatti, dai nostri pazienti non si possono ottenere che poche gocce di sangue. Si pensi ad una cavia peruviana, nella quale un pannello ormonale è difficilmente eseguibile a causa della complessità nell'ottenere un volume di sangue adeguato. È possibile avanzare un sospetto diagnostico di iperestrogenismo in corso di cisti ovariche affidandosi ad uno striscio ematico, poiché è risaputo che la concentrazione delle cellule di Kurloff aumenta in stati di iperestrogenismo.⁵

Un ultimo aspetto fondamentale su cui voglio soffermarmi è la labilità degli attuali intervalli di riferimento negli esotici. Purtroppo a tutt'oggi i limiti degli intervalli di riferimento, che servono per distinguere un individuo sano da uno malato, sono estrapolati pressoché sempre da pubblicazioni che comprendono solo individui presunti sani. Questo non permette una valutazione adeguata della sensibilità e della specificità dei limiti superiore e inferiore degli intervalli di riferimento. Non è clinicamente sbagliato quindi, fintanto che non saranno presenti nella letteratura studi che comprendono sia individui sani che malati, impiegare gli intervalli di riferimento come una guida piuttosto che come intervalli "assoluti".

LETTERATURA CITATA

1. PubMed.gov, <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed>, Accesso eseguito 15 Maggio 2017, Parole chiave: "(clinical AND pathology) AND (reptiles OR birds OR rabbits OR ferrets)".
2. Müller K, Brunnberg L. Determination of plasma albumin concentration in healthy and diseased turtles: a comparison of protein electrophoresis and the bromocresol green dye-binding method. *Veterinary Clinical Pathology* 39:79-82, 2010.
3. Graham J E, Orcutt C J, Casale SA et al. Liver lobe torsion in rabbits: 16 cases (2007 to 2012). *Journal of Exotic Pet Medicine* 23:258-265, 2014.
4. Petritz OA, Antinoff N, Chen S, et al. Evaluation of portable blood glucose meters for measurement of blood glucose concentration in ferrets (*Mustela putorius furo*). *Journal of the American Veterinary Medical Association* 42:350-354, 2013.
5. Revell PA. Kurloff cell levels in the peripheral blood of normal and oestrogen treated guinea-pigs. *British Journal of Experimental Pathology* 55:525-32, 1974.